


dal **28** al **4**
NOVEMBRE **DICEMBRE**



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 28

ore 18.00 santa messa
 ore 20.45 coordinamento vicariale della carità

MARTEDÌ 29

ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 **In patronato: 1 incontro "EDUCHIAMOCI AD EDUCARE" con dot.ssa F. Zanardo**

MERCOLEDÌ 30

ore 17.00 catechismo
 ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

ore 17.00 adorazione eucaristica
 ore 18.00 santa messa
 ore 20.45 gruppo giovani

VENERDÌ 2

ore 18.00 santa messa
 ore 20.30 prove del coro

SABATO 3

ore 15.30 - 17.30 confessioni personali
 ore 18.00 santa messa

DOMENICA 4

ore 9.00 santa messa
 ore 10.30 santa messa

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
 www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
 giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 18.45 preghiera del vespro
 ogni giovedì alle 17.00 Adorazione Eucaristica



**Comunità
ammirino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.
 Anno VIII - n.30
DOMENICA 27 NOVEMBRE

... IN QUESTO NUMERO

Lo dico a tutti: vigilate

Aspettando il Patriarca

Lavori in parrocchia

Calendario della settimana

L'INIZIO DI UN NUOVO ANNO LITURGICO

LO DICO A TUTTI: VIGILATE

L'ATTESA: TEMPO DI GIOIA E DI OPERE BUONE

La venuta escatologica del Signore: questo il centro dell'annuncio che proviene dalla pagina evangelica. In Isaia troviamo l'implorazione che il Signore intervenga e porti la salvezza a un popolo che vive nell'angoscia e nelle tenebre; nel vangelo Gesù chiede di vigilare in vista della venuta finale del Figlio dell'uomo che avverrà nella notte del mondo; Paolo, rivolgendosi a una comunità lacerata da divisioni, ribadisce che il nome dei cristiani è "quelli che attendono la manifestazione di Gesù Cristo" (1Cor 1,7). L'annuncio della venuta del Signore e il comando di vigilare interrogano il credente sul suo rapporto con il tempo. Rapporto molto problematico per noi che "non abbiamo tempo" e particolarmente drammatico oggi che il futuro ha cambiato di segno e da sinonimo di promessa è divenuto sinonimo di minaccia. Sicché suscita paura più che speranza, incita al ripiegamento su di sé e non allo slancio creativo e progettuale. La vigilanza richiesta non si limita alla veglia nella notte, ma vuole condurre l'uomo a essere all'altezza della propria umanità e della propria fede. Vigilare significa avere i sensi svegli, resistere al rischio dell'ottundimento dei sensi che il trascorrere del tempo può far nascere. Significa aderire alla realtà, senza fuggire nell'immaginazione e nell'idolatria; significa essere responsabili verso se stessi, il proprio corpo, le cose e le relazioni, gli altri, la propria condotta, il proprio ministero, e infine verso Dio stesso. La vigilanza si oppone al lasciarsi andare e all'indifferenza. Colui che vigila assume coscientemente il proprio ministero e lavora svolgendo il compito che gli è stato affidato. La vigilanza è fedeltà alla terra



nella piena coscienza di essere alla presenza di Dio. La vigilanza nasce da un'unificazione della persona davanti al Signore che la conduce a essere lucida, presente a se stessa, alla realtà e agli altri. Il vescovo è "colui che veglia" (epískopos) sul gregge che gli è stato affidato. Ma la vigilanza è una responsabilità di tutti i cristiani, che non può essere delegata all'uno o all'altro: "quello che dico a voi lo dico a tutti: vegilate!" (v. 37). La vigilanza è la *matrice di ogni virtù cristiana*, la tela di fondo che dà unità alla fede del cristiano. Un padre del deserto ha affermato:



"Non abbiamo bisogno di nient'altro che di uno spirito vigilante" (abba Poemen). E Basilio: "Proprio del cristiano è vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto nel compiere perfettamente ciò che è gradito a Dio, sapendo che all'ora che non pensiamo il Signore viene". La vigilanza conduce il cristiano ad attuare unamemoria mortis non disperata, ma vissuta alla luce del Signore che viene. Costitutivo della vigilanza è l'attenzione ("State attenti!": v. 33). Si tratta di una tensione interiore di tutta la persona verso il fine assegnato alla vita. È un movimento di unificazione personale estremamente dinamico: è il fondamento spirituale dell'azione. L'attenzione è già preghiera: è invocazione, anelito, implorazione, ma poi anche discernimento, riconoscimento, contemplazione della presenza del Signore. Colpisce che, secondo la parabola dell'uomo partito per un lungo viaggio, il momento del suo ritorno sarà nella notte. Tempo in cui occorre tenere gli occhi ben aperti, in cui è più difficile non lasciarsi sopraffare dal sonno, in cui occorre lottare contro la pesantezza del corpo e dell'animo. In cui più che mai si deve attuare la vocazione dei cristiani a essere luce. La notte è simbolo di tempi bui, di tenebre interiori e storiche, personali e comunitarie, civili ed ecclesiali. La venuta del Signore non le abolisce, ma è proprio in esse che egli viene già oggi, nel quotidiano della vita. Si tratta di abitare la notte acuendo lo sguardo spirituale, lottando contro la pigrizia, vigilando. La notte è il tempo della tentazione e questo tempo è il nostro oggi. L'attesa della venuta del Signore diviene così sforzo di discernimento dei segni della sua presenza.

LUCIANO MANICARDI

DALLA PROTEZIONE CIVILE PROVA SIRENE

La protezione civile ci fa sapere che nella giornata di mercoledì 30 novembre dalle 9.30 alle 13.00 verrà effettuata una prova del nuovo sistema di allertamento per incidente di origine industriale. Le sirene potranno suonare più volte nel corso della mattinata.



DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II "PASTORES GREGIS" N 37

È soprattutto presiedendo l'assemblea eucaristica che il Vescovo contribuisce all'edificazione della Chiesa, mistero di comunione e di missione. L'Eucaristia, infatti, è il principio essenziale della vita non solo dei singoli fedeli, ma della stessa comunità in Cristo. I fedeli, radunati dalla predicazione del Vangelo, formano delle comunità in cui è veramente presente la Chiesa di Cristo, e ciò si rende manifesto con singolare evidenza nella stessa celebrazione del Sacrificio eucaristico. È noto, al riguardo, l'insegnamento del Concilio Vaticano II: «In ogni comunità che partecipa all'altare, sotto il ministero sacro del Vescovo, viene offerto il simbolo di quella carità e "unità del Corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza". In queste comunità, sebbene spesso piccole e povere o che vivono nella dispersione, è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Infatti "la partecipazione al corpo e al sangue di Cristo altro non fa, se non che ci mutiamo in ciò che prendiamo"».

LA CARITÀ OPEROSA A SOSTEGNO DEI BISOGNOSI UN AIUTO CHE È SPERANZA

Il tempo dell'avvento è legato alla solidarietà e all'attenzione con chi fa fatica ad arrivare a fine mese o a reperire fondi per il pane quotidiano o per tutte le necessità di cui una persona ha bisogno.

La cassetta dell'avvento di fraternità è un aiuto concreto che possiamo dare a persone singole o famiglie.

Invito tutti, proprio tutti quest'anno in modo particolare ad avere cura di questo piccolo segno che in se porta molta speranza.

LAVORI IN PARROCCHIA LA NOSTRA CHIESA

Abbiamo da poco quasi terminato i lavori di abbassamento dei sei altari con relativo impianto elettrico finanziati dal Comune di Venezia, ora si fa necessario rimettere mano alle campane che in questi giorni non riescono a suonare come dovrebbero: il costo dell'intervento si aggirerà attorno ai 2000 € che da qualche parte speriamo di tirare fuori.



A tutti ricordo ancora che ci siamo impegnati a pagare tutti i bilanci cambiati di recente e spero che, nei limiti delle possibilità di ciascuno, tutti collaborino.